

# La poesia e lo spirito

## Potrà questa bellezza rovesciare il mondo?

HOME NOTA LEGALE PER CONTATTI

Cerca

### Meta

Registrati  
Collegati  
Voce RSS  
RSS dei commenti  
WordPress.com

### Pagine

Andrea Sartori  
Antonio Sparzani  
Carmine Vitale  
Emanuele Kraushar  
Enrico De Lea  
Ezio Tarantino  
Fabrizio Centofanti  
Fabrizio Falconi  
Francesco Sasso  
Franz Krauspenha  
Gaja Cenciarelli  
Giorgio Morale  
Giovanni Agnoloni  
Giovanni Nuscis  
Giuseppe Panella  
Gualberto Alvino  
Linnio Accorroni  
Luigi  
Romolo Carrino  
Luigia Sorrentino  
Maria  
Grazia Calandrone  
Pia Quintavalla  
Marino Magliani  
Massimo Maugeri  
Matteo Telara  
Mauro Baldrati  
Monica Mazzitelli  
Paolo Cacciolati  
Ramona Corrado  
Renata Morresi  
Roberto Plevano  
Roberto  
Rossi Testa  
Stefanie Golisch  
Nota legale  
Per contatti

### commenti recenti

robertorossitestas  
su Facevamo  
servizio pubblic...  
Dany P. su 71.  
Solitaria rosa  
fabrizio  
centofanti su 71.  
Solitaria rosa  
fabrizio  
centofanti su 70.  
Nella taverna  
fabrizio  
centofanti su 69.  
Il tuo cuscino  
RossellaT su 71.  
Solitaria rosa  
RossellaT su 70.  
Nella taverna  
Raf su 71.  
Solitaria rosa  
Marco Sic. su 71.  
Solitaria rosa  
Gianfranco  
Arcoalo su Viola  
AMARELLI - Le  
nude...

### Top Posts

71. Solitaria rosa  
70. Nella taverna  
69. Il tuo cuscino  
Vivalascuola. Il  
bambino che corre  
corre corre  
Shakespeare Sonetti

« La Neve, la Luna e il Soggetto

Per i morti sul lavoro »

## Io non sono la poesia (scuola di poesia, 10), di Massimo Sannelli

Pubblicato da **fabrizio centofanti** su marzo 13, 2008

Ecco il decimo petalo. Ti ho parlato della pienezza, anche senza averla [ricordi le metafore - e non solo - sessuali e i salti di Davide per Dio; la somiglianza al testo, la sua forma e la tua forma; e la critica alle «piccole cose», più etica che estetica]. La mia mancanza di pienezza non ti manca di rispetto: perché nemmeno lo Zarathustra di Nietzsche è l'oltre-uomo: Zarathustra ama la solitudine, è continuamente in crisi, è tentato dalla gravità, è consolato dagli animali [non c'è \*uomo umano\* che possa consolare un uomo come Zarathustra], ed è \*anche\* infelice [è \*disceso\*]: in basso ci si sporca, in basso non si è soli e bisogna parlare]. Si insegna ciò che si sa e a cui si crede, non ciò che si è, qui e ora. Io stesso sono inferiore alla poesia - ma ne parlo. Io non sono la poesia e la poesia non sono io.

1

**UNA COSA BELLA NON È UNA COSA SOLA.** Questo è ovvio: l'Amleto di Shakespeare è anche quello di Roberto Herlitzka e di Lella Costa, in questi mesi; è l'Amleto - ti raccomando di leggerlo - di Giovanni Testori; è la solennità accademica dei Vecchi Attori, ma anche l'esercizio giullaresco di Sinisi; è ciò che Eliot, Auden, Borges e Bloom studiano, ognuno dal \*suo\* punto di vista. Ma è sempre Amleto, per tutti, da 407 anni. Così gli aforismi del Doge in \*Otello\* diventano una canzone di Modugno, e un sonetto di Shakespeare diventa una canzone di Ron [non scandalizzarti: se l'Italia ha conosciuto quel sonetto è \*grazie a lui\*, non grazie a me o a te]; le poesie di Baudelaire diventano canzoni di Leo Ferré. Il \*Sogno di una notte di mezza estate\* in forma di film, con Michelle Pfeiffer e Rupert Everett, non è meno \*Sogno\* del dramma da teatro. Tutta la letteratura è un enorme plagio secolare e una metamorfosi, come la malattia d'amore di Saffo [tremò tutta... manca poco alla morte: lo ritrovi in Catullo, ma a sorpresa anche nel \*Dernier jour d'un condamné\* di Hugo]. E in poesia: puoi prendere l'ultimo testo delle \*Variazioni belliche\* di Rosselli e farne un rap. Prova, senza parodie: l'esito è perfetto. Ma non è che Rosselli abbia scritto un rap ante litteram: il fatto è che a quel testo non manca niente, e può diventare tutto. Ascolta la registrazione di \*Impromptu\* letto da Rosselli: ti pare che legga sempre con lo stesso tono? che sia sempre triste? che sia sempre ironica? che canti sempre? che scandisca sempre? Dieci cose diverse in dieci minuti; e il testo è già grande dalla nascita. E \*apparentemente\*, o usando l'orecchio del diavolo per distruggerla, Amelia ha difetti di pronuncia e l'accento inglese; allora: bocciatura all'esame di dizione o - piuttosto - la \*rivelazione di una grandezza\*? Grandezza anche esitante; anche blesa; certamente, anche malata. Ma grandezza, sempre. Giovanni Paolo II [che era poeta] è vissuto invecchiato morto da grande uomo: alla fine, la sua grandezza era affidata ad una voce che non poteva più uscire dalla sua bocca. Ma era un uomo grande: ecco perché non l'ho amato quando dovevo amarlo. Non lo capivo.

2

"Se chiedo a una persona chi è stato il più grande scrittore italiano del Novecento, in molti risponderanno Italo Svevo. Ma Svevo non era italiano, ma un ebreo tedesco, che tra l'altro parlava male sia il tedesco sia l'italiano. Lo stesso Kafka era un ebreo ceco di origine boema eppure a Praga è diventato il più alto esponente della letteratura tedesca... Si abita una lingua, non una terra... Cioran era un rumeno che scriveva il più elegante francese mai letto...": Moni Ovadia, su «PaginaZero», 5 (2004). Il testo bello, che ha più di una forma, è in esilio [tutta l'intervista di Ovadia riguarda l'esilio, come \*occasione\*]: il testo bello e multiforme, anche se bleso, è l'ebreo. «Tutti i poeti sono ebrei» - ricordi? E tu?

3

Nel caso opposto, la forma è una, giustamente; ma la cosa che il mondo vede è una e sola: e il mondo si annoia, perché non impara non si commuove non si diverte; ha solo ascoltato le tue parole. Poi il mondo si alza, si gira e torna a sentire Tiziano Ferro: ha ragione, perché anche noi lo ascoltiamo. Quindi: non dobbiamo cercare l'ESECUZIONE DI UN'ESECUZIONE (come dire: prego per sentire la mia voce che prega, faccio l'amore per dovere, faccio la carità per non sembrare avaro, scrivo formalmente in versi per far vedere che sono poeta anch'io), ma solo l'ESECUZIONE. Come dire: prego, anche male, ma con tutta la voce che ho, interiore ed esteriore; prego con le mie parole, non con quelle della catechista; faccio l'amore con amore, oppure ammetto che cerco solo il piacere, ma non lo faccio per convenzione - e così via, anche nei versi. UNA COSA BELLA NON È UNA COSA LIMITATA. Non solo: È ANCHE PIÙ GRANDE DI NOI.

4

**L'INFINITO DI LEOPARDI E L'INFINITO SPERIMENTALE SONO POSSIBILITÀ DIVERSE.** Leopardi non ha scritto un testo lungo quanto l'infinito [l'infinito è lungo? largo? visibile? invisibile?], ma una poesia breve [\*apparentemente\* una poesia: ma le rotture del discorso tra verso e verso, la crescita dei trisillabi dal terzo verso in poi, fanno pensare ad un ibrido prosa-poesia, molto \*parlato\*]; e Whitman è prosa o poesia? Il \*Viaggio a Montevideo\* di Campana è prosa o poesia? e \*Chiari del bosco\* di Zambano? Ecco un frammento di Gian Paolo Guerin: «l'arco perfetto del vapore vostos'amore accede all'ardore arturo spezza il buio sirio oscura il sole boote sorveglia orsi svegli ogni notte pesci tafani edera marmo la loro scoglia aspira a proteggere mortali scorticati da fenice ingorda ch'acqua lavi questo salvamento lavi grida d'agnel che lasci 'l latte lavi quella parte ove 'l mondo tace e trasmuta silenzio in saetta». È mirabile, ma ha un pregio/difetto: non ha, né può avere, una fine. La fine c'è, dopo qualche pagina, ma è arbitraria. Il testo infinito potrebbe continuare a lungo e per sempre [per inciso: io sogno questo]. La sua fine viene imposta da necessità geometriche o da una «necessità interiore», che tu non puoi vedere. Puoi \*evocare\* (brevemente) o \*simulare\* (dilatando) l'infinito: il primo caso è di Leopardi, il secondo di Guerin. Entrambe le possibilità sono eccellenti.

5

**IO NON SONO LA POESIA E LA POESIA NON SONO IO,** ma «per vedere, per toccare, la poesia si serve degli occhi e delle mani dell'uomo (laddove l'amante fa propri gli occhi e le mani dell'amata». Edmond Jabès, ebreo, doppiamente esiliato; traduzione di Adriano Marchetti.

Lpels è un blog collettivo di letteratura e società, democratico, aperto, progressista, sensibile a ogni istanza di rinnovamento culturale, sociale, economico e politico; come tale intende presentarsi all'esterno. La redazione si propone, in questo senso, di vigilare affinché i contenuti non presentino derive reazionarie e integraliste, il tutto nel massimo rispetto della persona e dell'alterità, in un'accoglienza della diversità che non degeneri mai in complicità, acquiescenza o qualunquismo. Con questi criteri, aspira a essere una presenza efficace nel panorama culturale italiano e possibilmente uno strumento di cambiamento e di trasformazione delle strutture di potere, spesso ingiuste e indegne dei valori umani in cui la persona si riconosce in ogni spazio e in ogni tempo, al di là di fedi, credenze e tessere politiche.

**Massimo detto**

**marzo 14, 2008 a 3:24 pm**

intanto rileggo ciò che ho scritto. e trovo: uno stile molto parlato, che si atteggia a stile scritto; non lo sarebbe veramente, ma tenta.

ieri sera, a Milano, un principio di crollo: le "piccole cose" – dove sono? – si riverberano; più mancano, più tolgono, inevitabilmente.

la discussione pro et contra Joyce [implicitamente: contra E. Villa Stein Perrotta **Guerni**, e dei poetae novi Guantini Daino Salvi] comporta una domanda [ieri questo pensiero - non so perché - era quasi una lama]: DI CHE COSA E' CONSERVATORE UNO STILE CONSERVATORE? recita in scala 1:1 il suo essere conservatore o \*indica\* qualcosa? E DI CHE COSA E' CONTESTATORE UNO STILE CONTESTATORE? si limita ad eseguire l'esecuzione di sé o \*crea il mondo\* (cioè il futuro)? vale la pena \*sperimentare\* per contestare una brutta poesia `tradizionale`?

questa arte si chiama letteratura: cioè, per definizione, arte delle lettere. queste lettere compongono parole; queste parole servono a comporre la lista della spesa, la tesi di laurea, il ricettario, il romanzo, la poesia. in musica non è così: Varèse Cage Nono NON condividono nulla con il mondo: vi si \*inseriscono\*, a forza, come pietre che cadono dal cielo. ma la scrittura è dentro e fuori il mondo, perché le parole sono usate dal vicino di casa e da Joyce – stesse parole, diverse sintassi.

queste sono cose ovvie – ma non c'è ancora pace. e quindi: DI CHE COSA E' CONSERVATORE UNO STILE CONSERVATORE? DI CHE COSA E' CONTESTATORE UNO STILE CONTESTATORE? sono idoli, anche loro? o sono portatori di verità? due verità parallele? o una? e se la questione non fosse \*stilistica\*? se – dico per dire – \*entrambe\* le vie fossero ugualmente valide o ugualmente fallimentari? [fallimentari dal punto di vista \*militante\*, dico].